

ETTORE MARIOTTO

RICORDANDO  
S.E. MONS. ROTOLO

da

“ COSE NOSTRE ”

Nuova edizione - 1976

ETTORE MAHOTTI

RICORDANDO  
S.E. MONS. ROTOLI

“COSE NOSTRE”

**“COSE NOSTRE” - nuova edizione riveduta ed ampliata**

*NB. Per la richiesta del volume rivolgersi all'Autore (Via Marsala, 42 - Roma)*

*Contributo spesa: L. 2.500 la copia.*

## “MADONNA FEDELTA’,,

... alta, solenne, troneggiante su un cocchio dorato... a tiro due, a servizio di Mons. Rotolo...

E' l'immagine che mi balenò nel leggere i copiosi diari stesi lungo l'arco di anni ventidue, trascorsi accanto a Monsignore, dai due fratelli e confratelli Pio e Alfonso Merlino.

« Sono il povero Merlino — sempre tanto birichino  
dalla sera al mattino — e non valgo un quattrino... »

Parole che rispondono all'umile tentativo poetico ... alfonsiano.

Ma di poesia casalinga vissuta e saporosa, sì, ce n'è tanta nelle molteplici prestazioni offerte, nella disponibilità continua, nel desiderio di tutto prevedere e provvedere perché Monsignore possa svolgere il suo compito pastorale alleggerito da qualunque preoccupazione di carattere meno pastorale.

Come quelle tre anime si fondessero insieme nella preghiera e nella conversazione fraterna, anche se una di esse spiccava tanto al di sopra per bontà e — diciamo pure — per santità autentica, è facile coglierlo da quelle pagine.

Non si tratta certo, di un Diario alla ... Marin Sanudo per la Repubblica di Venezia; ma solo di quello di una triplice "serenissima" cellula familiare in cui, dopo Monsignore comandava Alfonso. Pio, invece, andava in cerca di obbedienza, e la accettava anche dal fratello come da un superiore.

Quelle pagine costituiscono il Giornale di bordo dell'ultimo tratto di navigazione, il più importante e plebiscitariamente apprezzato, di S.E. Mons. Salvatore Rotolo.

Ammiratori egli ne ha avuto tanti, abituati anche a frugare nei sinuosi meandri di una umiltà che amava nascondere il procedere rettilineo di una esistenza luminosa ma senza splendore reclamizzante. Tutto bene, sempre, nelle sue giornate. Suo *penchant*: la perfezione stile Francesco di Sales e l'imitazione del Maestro, Don Bosco. — Ne ha scritto i "soggiorni romani", lui che a Roma ci visse quasi sempre, da quando vi è ... rotolato ma senza ... scannarsi (1), restando fedele al suo paese montano anche quando, ormai, è diventato 'qualcuno che conta' nella capitale...

---

(1) Mons. Salvatore Rotolo nacque a Scanno (L'Aquila) l'8 luglio 1881. Ordinato sacerdote nel 1905, fu catechista e direttore al Sacro Cuore fino al 1926. Di là passò a Torino come Direttore della Casa Madre fino al 1929. Dal 1929 al 1935 diresse la nascente opera Pio XI al Tuscolano in Roma. In quel periodo eresse il Tempio di S. M. Ausiliatrice, di cui fu il primo parroco dal 1932 al '37. Consacrato Vescovo titolare di Nazianzo il 31 ottobre 1937 dal Card. Enrico Gasparri, fu suo ausiliare a Velletri fino al 1946. Nel 1948 fu eletto Prelato di Altamura ed Acquaviva delle Fonti, che resse fino al dicembre 1962, quando per la malferma salute, diede le dimissioni. Trascorse gli ultimi anni fra i Salesiani di Gaeta e nell'Istituto Pio XI in Roma, edificando tutti colla sua bontà. Si spense santamente a Roma il 20 ottobre 1969. La sua salma fu tumulata nella Basilica di S. M. Ausiliatrice.

I primi giorni che fu a Torino si lasciò sfuggire sorridendo: « Sono anch'io successore di Don Bosco » (come direttore della Casa Madre). E già allora cominciò a spiccare per quelle doti preziose che, già collaudate da catechista, docente e direttore a Roma, dovevano ancor più rifulgere nella pienezza del sacerdozio.

Nelle cronache dei nostri giorni è difficile che non ci scappi il morto; diversamente mancherebbe il pezzo più appetitoso per il cronista... Scherzando, gli ex allievi dicevano: " qui ci scappa il santo! " (2) — Lui però vuol fare come Don Bosco, ma non ... alla D. Bosco ... (All'udienza privata, da Giovanni XXIII, sa il desiderio dei suoi due " attendenti ", di poter anch'essi, comparire nella foto; e il Papa li fa chiamare: « Tanto, Don Bosco comanda il mondo »... dice amabilmente!).

Ha le sue gioie, che raccoglie abbondanti nel dialogare continuo. Così anche lui passa per l'uomo più dolce, l'uomo del sorriso.

Ha i suoi amici, soprattutto i giovani, che tratta da gran signore, anche se i donativi che profonde come catechista e direttore si riducono alle tradizionali caramelle distribuite e fatte gustare con sapiente parsimonia... (Allora valevano! Provate oggi a fare il gesto di offrirle... Può capitare che ve le offrano "loro". — E' il progresso dei tempi... Tuttavia se i capovolgimenti fossero solo questi si andrebbe bene... Ma spesso lesinano anche il saluto, che può essere sollecitato solamente... precedendoli nel medesimo. Non si tratta di cattiva volontà o minore civiltà; è solo perché hanno tante cose per la testa cui badare!! Ne hanno più di noi).

Don Rotolo è in cortile, regolarmente assediato da un gruppo di ragazzi; ma ne intravede uno che sta profilandosi dalla portineria. Gli invia celere un suo messo che ritorna alla base col giovanetto Marcoaldi, appena arrivato da Portici. « Ti aspettavo, sii il benvenuto, carissimo! » — " e mi fa prendere visione — prosegue ora Don Marcoaldi — del mio nuovo domicilio. Sa che vengo per la quarta ginnasiale; e il nostro immediato affiatamento è subito rafforzato in camera sua con l'offerta dei famosi confetti di Sulmona (di quelli bianchi ... aggiungerebbe Adolfo)! Li ho citati al plurale ma, sicut coeteris, me ne venne solo uno, bello, tondo ".

---

(2) Il Sig. Alfonso scrive in data 30 sett. 1976: « Dal 1950 al '65 tutti gli anni Mons. veniva a casa nostra, a Chiusavecchia (Imperia) per un breve periodo prima di andare a Scanno, insieme con noi.

In una sua visita a settembre mio cognato era a letto malato di febbre. Era mezzogiorno. Mons. volle andarlo a trovare. L'accompagnai; c'era pure mia sorella. Si recitò l'Angelus e poi Mons. disse a mio cognato: " Noi andiamo a pranzo, l'aspettiamo " e lo benedisse... E difatti proprio così avvenne: guarito! ».

... « La celebrazione della S. Messa la viveva, la godeva. Molte persone 'ordinavano' delle messe a Monsignore, ma volevano assistervi; così aprivamo il portone dell'Episcopio per accontentarle. Altre si trovavano in cattedrale (ad Altamura) alle tre del pomeriggio perché all'altare di S. Giuseppe, ove si conservava il Santissimo, Monsignore inginocchiato recitava angelicamente (!) il S. Breviario ».

... Il titolare ricordò nel settembre 1976 questo mini episodio rivelatore dell'amabile cortesia di D. Rotolo il quale, in un certo senso, gli riservò trattamento speciale in più occasioni. ("E' un giovane di buone speranze — pensava — Ci metto tutte le mie carte"; — che le abbia giocate bene la storia il confermò...). Bene, il primo "nastro" che il Marcoaldi si ebbe in vita sua (prima di arrivare a quelli simbolici dei Cavalieri di Vittorio Veneto (3) e poi di Primo Cittadino di Genzano — lui nato ad Ischia di Castro) fu quello di accolito, in occasione della prima venuta a Roma del II° Successore di Don Bosco, Don Paolo Albera.

Don Rotolo appaiò il primo accolito a certo Renna che, per una dose di congenita timidezza, al Lavabo, scendendo i gradini dell'altar maggiore con tra le mani ampolline preziose e relativo piattello, questo si lasciò sfuggire mandandolo in pezzi e provocando oltre la tenda... in sagrestia, uno scatto clamoroso ed iroso dell'addetto sagrista d'allora (di puro sangue romagnolo...).

In quel momento, i compagni che avevano assistito dai banchi, in basilica, e ugualmente e vivamente avevano desiderato di essere vicini, pure come accolti, al Successore di Don Bosco, sentirono che l'invidiuzza s'era trasformata in compiacimento fraterno... per la disavventura del povero Renna. — Ma qui, a protezione del reo e socio, non una ma ambo le mani di Don Albera si protesero. Egli, avendo sentite le grosse parole di... oltre cortina, rientrato in sagrestia, intuito l'interno loro affanno per il timore ben più che riverenziale del «romagnolo», li prese per mano e li condusse lui stesso all'esterno, all'inizio del porticato, donde i due, ringraziatolo, balzarono veloci a dileguarsi tra i compagni in cortile. — Il salvataggio era riuscito...

Ha i suoi poveri nella parrocchia, la Basilica di Maria Ausiliatrice, che è proprio 'sua': l'ha vista nascere pietra su pietra, e vi ritornerà per il sonno eterno, per restarne a buon diritto custode celeste.

Di povertà è impastato lui pure (4), e lo mostrerà durante le vicende bellissime, sfollato a forza, di rifugio in rifugio tra i suoi figli, a dividere il pane scarso e molta, molta paura. Ma anche per questa ha con sé l'anestetico della

---

(3) Ora è in attesa che il nastro dei «Mille di Vittorio Veneto» trovi una rivalutazione nel settore pensioni. A dire il vero, lire 5000 mensili son pochine; non valgono neppure le spese della sua ancor copiosa corrispondenza. Ma lo Stato, si sa, propende per l'aspetto ideale più che per quello monetario, anche se si tratta dei "Mille del secolo XX".

(4) Al Seminario di Velletri, ove fu fissato il suo alloggio, i Salesiani che l'accompagnavano, il fedelissimo Don Bondi in testa, trovarono destinate per lui due povere stanze sprovviste di tutto, perché abbandonate da anni. Disse lui: "Portatemi solo la mia scrivania"!... Le Patronesse del Pio XI pensarono al resto e anche al suo corredo. E con le 500 lire mensili — il suo onorario — provvedeva, sempre in Seminario, a pagarsi la consumazione dei pasti. ... Per la "Littoria" d'allora, ove avrebbe poi dovuto trasferire la sua residenza, ci fu l'intervento del Sig. Don Ricaldone, condottovi nel pomeriggio del giorno della consacrazione episcopale dall'Ispettore Don Marcoaldi. E il Rettor Maggiore poté dare i suoi preziosi suggerimenti e l'autorizzazione a procedere onde il Vescovo ... nulla tenente potesse trovare una sistemazione più decorosa.

fede e la sovrabbondante carità. — Divenne proprio " tutto a tutti ". — E vi si specializzò, tanto che Pio XII, più tardi, fece di lui il suo araldo della carità e conforto pontificio nei campi internazionali di concentramento.

### Quel Diario

Da Velletri, da Altamura e ... dalle Fonti di Acquaviva... sgorgarono quasi quotidianamente rigagnoli, sorsi, gocce di cronaca dei momenti ed ore del per niente " terribile quotidiano " di quel buon lavoro prelatizio.

Tutto è segnato, naturalmente quello che appare all'occhio attento del cronista, impegnato a fissare sulla carta l'andamento delle cose in " Casa Rotolo ".

Ciò rispondeva non tanto al desiderio di quest'ultimo quanto alla convinzione del primo di dover, chissà mai, aiutare il buon Dio nella registrazione minuta di atti di virtù piccole e grandi di quella vita semplice ed austera insieme.

All'umile scrittore dettagliante, quel tempo sempre bene speso, sembra scorrere con andatura più solenne proprio perché ne scandisce con solerte attenzione il ritmo vario, ma sostanzialmente pacifico.

Se ci saranno delle pene, (e ce ne furono tante), il tono sarà lieve e discreto.

Lo esige la virtù del paziente... cui han fatto provare ad essere negletto, e non per un giorno, ma anni. La prima tappa episcopale si chiude con un 'buon servito' che lo lascia mille giorni in anticamera ad attendere che cosa? Che in alto si accorgano che c'è un pastore senza gregge, ma che non si sente di restare in una inattività ufficialmente legata al vuoto di potere fattogli intorno. "Velletri non ha più Ausiliare"... Ma tornerà il sereno, quello delle Puglie.

E anche il diario ne sarà illuminato. — Se la solennità liturgica e la parola del Pastore amato hanno particolari riflessi sul buon popolo che accorre a godersi la presenza del suo Vescovo, la pagina pure sarà più eloquente. — Se i conti, per le mani santamente bucate del buon pastore, non tornano (e con una contabilità del genere non tornano affatto), anche lui, lo scrivente, trova tutto giusto quello che fa il padrone.

Non ci sono sbavature. Tutto è steso con semplicità, più per rendersi conto lui della bontà del suo " Don Salvo ", come lo chiamano al paese, che per trasmettere notizia ad altri. — E' bisogno di cuore che ama ed ammira.

Certo, nulla di letterario; il sapore è casalingo ma non per questo meno gradito.

Dice dunque " l'attendente " Alfonso (Sett. 1969 - durante l'ultima malattia): « *Dovendomi assentare l'avvisavo alla partenza colla parola " cric " e all'arrivo, " croc " . Lui rideva e mi teneva stretta la giacca e una mano* ». (Sono briciole gustose di una domestichezza fraterna pur sempre accompagnata dall'ossequio e dalla venerazione). — Ora le preoccupazioni aumentano: — 3 sett. — « *Appetito molto poco; come finirà?* ».

- 6 sett. — « *E' indiscutibile che Mons. vuol bene a Pio e ad Alfonso. " Come sta? " gli domandano alcuni. " Grazie a Dio, ad Alfonso e Pio, sto bene! "* ».
- (4 ott.) — *Bella giornata; ma purtroppo né si scende né si sale. — Il mangiare è il più gran cruccio. Poco a poco dovrà vivere solo di spirito. Comincia a staccarsi dalle cose di questo mondo. — Questi i segni esterni a due settimane dalla morte.*
- (9 ott.) — « *Mons. riposa ed è sorridente, tranquillo. Forse perché ha le carte in regola ed è pronto a partire. — Ma non dice nulla.*
- (13 ott.) — *La bocca è tutta impastata; le labbra quasi sanguinolente. Molto deve soffrire, ma nessun lamento; a parole non si esprime più.*  
— *Oggi ha sorriso più volte. Per noi è una grande e bella ricompensa; non sentiamo la fatica del disagio.*
- (16 ott.) — *Novità grosse non ci sono, piccole parecchie. Alcune buone, altre meno. Siamo nelle mani di Dio; speriamo in una buona notte.*
- (18 ott.) — *Si vede che attende solo il paradiso.*

(E' un'agonia compartecipata, a tre! — Si dice: "Non c'è santo per il suo cameriere". Qui le cose si rovesciano. E i camerieri sono due...).

- (20 ott.) — *Mons. è seduto sulla sponda del letto perché così potrà sorbire bene e cibo e bevanda.*  
(scritto in rosso...): *Ma qui, piano piano, senza far rumore, sta arrivando sorella morte. — Egli si abbandona fra le nostre braccia. — Pio, Alfonso con Lui, fino all'ultimo giorno!... Apre e chiude gli occhi, una o due volte; poi gli occhi non si aprono più. — Sono le 10,15. — L'ultimo saluto! — Me n'ero accorto un momento prima e dissi a Pio: "Mons. ci lascia". — I momenti sono ore.*
- (21 ott.) — *Da solo a solo non posso fare a meno di prendere commiato da Mons. con molte lagrime. Ventidue anni di vita vissuta insieme: neanche con il mio padre terreno passai tanti anni!*  
— *Mons. ha cominciato un sonno che durerà quanto il mondo, e sarà svegliato solo dalla tromba angelica.*
- (22 ott.) — *Mons. passa la notte chiuso nelle tre casse, in cappella, sul pavimento. Attorno, alcuni vasi di fiori, quattro candelieri spenti. La porta chiusa; Lui solo... senza cameriere... Avevo detto a Lui e a d. Zedda che avrei fatto volentieri il cameriere a Mons. R. in paradiso...*
- (27 ott.) — *Assistere alla sua morte e non poterla fermare! Essa ha fretta e vuole la vittoria.*

(Questa mezza pagina non vale meno di un elogio funebre ufficiale).

- (28 ott.) — *Oggi, fino a Gaeta per il libretto di pensione di Monsignore.*

(Ma tanto! ora ne gode un'altra! caro Sig. Alfonso! Non basta?... Capisco: colligate fragmenta... Potrà sempre servire per i nostri poveri...).

- (1 dicembre) — *Tutto chiuso! e per sempre.. Quando si potrà, quando si*

*dovrà aprire questa tomba? Solo il Signore lo sa. Noi, oggi ancora tra i vivi!*

(Sembra se ne rammarichi...).

*Allora non ci saremo più. Ma sapremo qualcosa più di oggi e più di quelli che saranno ancor vivi...*

— (23 dic.) — *Quella mattina (20-X-69) circa le otto, dissi a Mons.: " Mi perdona tutto? vero? — In paradiso mi saluterà la mamma mia. Si chiama Maria...*

(Poco manca che ne completi i dati anagrafici!... Ma capisce che per l'al di là sono superflui).

E nella tomba volle infilare il foglio col saluto e la foto dei due fratelli Merlino...

### **Fedeltà nel ricordo**

« I riflessi della sua bontà sono stati molti, soprattutto per noi, che ebbero la fortuna di vivere sotto i suoi occhi (1910-16) ...Passeggiando con altri giovanetti nel cortile del S. Cuore, parlando di superiori mi scappa detto: " ma forse il professore X. è rimbambito...! ".

L'educatore Don Rotolo prontamente rispose all'incauto interlocutore regalandogli un ceffone, proprio lui — dolce giustiziere —!

*(Oggi nella Scuola Statale può accadere ben altro... In Liguria un Preside fu fatto rotolare per le scale... tra gli schiamazzi irrisóri della scolaresca contestatrice...).*

« Me lo regalò quasi colle molle... Sentivo che gli dispiaceva; più a lui che a me. — E diventai subito... colonnello: mi assegnò la mia colonna e vi ci rimasi in castigo per qualche tempo, in attesa del suo passaggio... per una ripassatina eloquente di qualche regola di Galateo così fragorosamente infranta ».

E a distanza di 59 anni ricordava, e con piacere, quella " santa mano " che lo forgiava per la vita. « Ritornassero pure quei tempi! ». Sotto un certo aspetto si sentiva privilegiato: non si ricordava di averla più vista in azione se non per benedire. Poteva quindi vantare la privativa di quel gesto inusitato.

(1915-16) « Fungevo da assistente e una sera riempii abbondantemente le mie tasche di fichi secchi. Ne offrii agli amici e, più tardi a letto, si cominciò il tiro al bersaglio sui compagni vicini. — Don Rotolo, catechista, venne in camerata per la consueta visita. All'altezza dei nostri letti, spiacciò col piede, rischiando una brutta caduta,... un'insolita buccia di banana... Non si scompose. Qualche domanda e risposta per indagare... e luce fu fatta sul maggiore responsabile. — Così fui invitato ad alzarmi per quella raccolta di fichi ancora reperibili... e fuori stagione! — Poi, al redde rationem in camera sua.

Qui si mise a pregare lasciandomi in piedi in un angolo. E pregava, pregava. E il tempo passava; finché, chiamatomi al suo tavolo, mi disse: « Ti rendi conto che in tal modo tu hai disprezzato la divina Provvidenza? » — Non mi aspettavo una simile domanda, io che credevo di aver combinato un'opera

buona, a sollevare lo spirito con un po' di allegria! E capivo che aveva ragione. — «Dobbiamo imparare ad ammirare la bellezza e bontà delle cose create al nostro uso», volle aggiungere, e mi licenziò affabilmente».

(A. Sollecchia)

«Era un santo... Già la sua figura fisica ci suggeriva fin d'allora questa idea.

Lo ricordo giovane, svelto, magro, sereno, con una luce interiore che saliva spontanea dall'anima ad irradiare il volto». (Scrive dopo 52 anni!).

«Ero un bambino, e i bambini, anche se intuiscono, sono distratti e dimenticano presto. Ma qualche impressione resta. Presto lo paragonai a un Domenico Savio cresciuto...».

... «Oh! mio Dio! le prediche di Don Rotolo...! se me le ricordo! — Serate d'inverno; freddo fuori, luce scialba in cappella. E noi seduti sui banchi al calduccio. Don Rotolo parlava; la voce veniva da lontano, molto lontano... (almeno così mi sembrava) e creava un misterioso e ideale mondo di sogno. Voce incisiva, spesso tendente ad un crescendo, tuttavia mai aspra, che si smorzava e moriva improvvisamente, in un silenzio carico di sbigottimento. (... C'entrava il giorno del giudizio finale. C'erano i buoni di qua e i pravi al loro posto riservato..., e Cristo giudice, sfolgorante di potenza!) — Oppure diventava inconsiamente artista, quando enucleava i Sogni di Don Bosco».

E dei funerali ricorda: «la folla silenziosa e sgomenta...; la bara, "more nobilium", secondo il costume di una nobiltà superiore, che trova legittimazione non dal privilegio di nascita, ma da una corona gentilizia di opere sante».

(Gen. Innocenzo Marzano)

Guido Cappella ne rammenta «il sorriso protettore che lo rendeva affabile, affettuoso, religiosamente paterno».

(1° incontro): «Tu sei di Pescasseroli? io di Scanno, siamo paesani e perciò siamo amici. Sta allegro. Qui, lo vedi, siamo 600, e tutti siamo allegri: ci vorremo bene» — Ancora: «Era dappertutto, vedeva tutto, sapeva tutto, assisteva tutti» e ricorda le sue conversazioni educative, apologetiche, di cultura, il suo intrattenersi frequente su Don Bosco, sui suoi rapporti coi grandi della sua epoca.

Né ha dimenticato le parole di un ottimo coadiutore salesiano che, giudicando le cose come le sentiva, ripeteva: «Quanto male ci hanno fatto ed hanno fatto alla Parrocchia e al "Pio XI" togliendoci Don Rotolo per farlo vescovo!»

*(E' il caso di dire: come si può accontentare tutti?)*.

«Nel suo ufficio non c'era quel biglietto, spesso in uso in questi tempi: "Non chiedere raccomandazioni per non ricevere un cortese rifiuto"! giacché si trattava di una porta aperta a tutti per aiuto e conforto.

... Come i santi, come Don Bosco, sfiorava appena la terra, senza impolverare i calzari».

\* \* \*

«Madonna Fedeltà» è anch'essa servita, né può lamentarsi. Più bella figura i nostri protagonisti non potevano farle fare...





tip. Fiori - montopoli (rieti)